

Albez edutainment production

Il patrimonio

Classe III ITC



Alla fine di questo modulo sarete in grado di:

- Conoscere la condizione di equilibrio patrimoniale e finanziario di un'impresa
- Conoscere e classificare gli elementi che compongono il patrimonio di un'impresa
- Redigere la situazione patrimoniale di un'impresa
- Conoscere le relazioni tra Attività, Passività e Netto
- Conoscere i principali criteri di valutazione degli elementi del patrimonio
- Conoscere la correlazione tra fonti di finanziamento e impieghi
- Calcolare gli indicatori dell'equilibrio patrimoniale e finanziario di un'impresa





Avviciniamoci al problema

La suddivisione della gestione in esercizi, connessa all'esigenza di esprimere giudizi con regolarità periodica sull'andamento e sullo "stato di salute" dell'impresa, oltre al reddito d'esercizio, crea la necessità di determinare il patrimonio di funzionamento.

I fabbricati, gli impianti, le attrezzature, le materie prime, i prodotti e le merci ancora in magazzino, i crediti, il denaro, ecc., costituiscono gli elementi del patrimonio.

Il soggetto aziendale deve avere non solo il *diritto* di utilizzarli, consumarli, trasformarli, scambiarli, riscuoterli, impiegarli, ma anche la *possibilità effettiva* di farlo avendone il possesso materiale.

Questi beni *daranno la loro utilità in futuro*, quando il loro sfruttamento permetterà all'impresa di ottenere un reddito.

I beni patrimoniali sono inoltre gravati da debiti che il soggetto aziendale ha contratto. I mutui, i prestiti a breve e medio termine, le cambiali da pagare dovranno essere estinti utilizzando disponibilità liquide o mezzi da ottenere con disinvestimenti o con nuovi finanziamenti.



Una definizione

Il **patrimonio** dell'impresa è l'insieme dei beni economici che, in un dato istante temporale, sono a disposizione del soggetto aziendale. Se riferito alla fine del periodo amministrativo prende il nome di **patrimonio di funzionamento**.

Gli elementi che compongono il patrimonio possono avere segno diverso:

- Positivo, per i cosiddetti *elementi attivi* (ad esempio i fabbricati, le merci, i crediti, il denaro, ecc.)
- Negativo, per i cosiddetti *elementi passivi* (i debiti, nelle loro varie forme).

Il patrimonio di funzionamento è la fotografia della situazione aziendale in una determinata data ed è costituito da:

- a) *costi e ricavi residuali* (non hanno partecipato alla determinazione del reddito d'esercizio in quanto non di competenza del periodo amministrativo);
- b) *crediti e disponibilità liquide*;
- c) *debiti verso finanziatori e fornitori*.



La situazione patrimoniale

La situazione patrimoniale è costituita da un *prospetto* nel quale si elencano gli elementi attivi e passivi che compongono il patrimonio ad una certa data. Sono:

■ **attività** gli *investimenti* effettuati dall'impresa che, in un dato momento (generalmente 31/12), sono ancora in grado di dare in futuro un'utilità(brevetti, fabbricati, automezzi, merci in magazzino, ecc.), i *crediti verso i terzi* e le *disponibilità liquide*. L'insieme delle attività corrisponde agli *impieghi*.

■ **passività** i *debiti* (verso fornitori, verso banche, verso creditori diversi, ecc.). Sono i *finanziamenti* ottenuti a titolo di capitale di debito e non ancora estinti.

■ **patrimonio netto** la differenza tra attività e passività. Coincide con il *capitale proprio* dell'impresa (finanziamenti effettuati dall'imprenditore individuale o dai soci e utili non prelevati).



Un esempio di situazione patrimoniale

Al 31/12/2005 un'impresa commerciale individuale presenta i seguenti elementi patrimoniali:

- Investimenti in costi pluriennali a utilità futura: fabbricati € 250.000, impianti e macchinari € 125.000, attrezzature € 25.000, automezzi € 30.000;
- Rimanenze di magazzino, costituite da merci e materie di consumo acquistate nell'esercizio ma ancora non vendute o utilizzate: merci € 100.000, materie di consumo € 10.000;
- Crediti: crediti v/clienti € 60.000, crediti diversi € 2.500;
- Disponibilità liquide: depositi in c/c bancario € 4.000, denaro in cassa € 1.000;
- Debiti: mutui passivi € 150.000, debiti v/fornitori €90.000, debiti v/banche € 50.000, debiti diversi € 20.000.

Presentiamo il prospetto che evidenzia il patrimonio di funzionamento alla data considerata.



Ecco come si fa!

ATTIVITA'		PASSIVITA'	
Fabbricati	250.000	Mutui passivi	150.000
Impianti e macchinari	125.000	Debiti v/fornitori	90.000
Attrezzature	25.000	Debiti v/banche	50.000
Automezzi	30.000	Debiti diversi	20.000
Merci	100.000		
Materie di consumo	10.000	Totale passività	310.000
Crediti v/clienti	60.000		
Crediti diversi	2.500	Patrimonio netto	
c/c bancari attivi	4.000	Capitale proprio	297.500
Denaro in cassa	1.000		
Totale attività	607.500	Totale a pareggio	607.500



Classificazione degli elementi del patrimonio

A causa del succedersi delle operazioni di gestione la composizione del patrimonio muta continuamente nel tempo. Per una analisi conoscitiva sulla situazione dell'impresa, il patrimonio va quindi riferito a un certo istante della vita aziendale che, nel caso del patrimonio di funzionamento, è generalmente il 31/12 di ogni anno.

In un'impresa in funzionamento, gli elementi del patrimonio vengono così classificati:

- gli *impieghi* (attività) secondo la loro destinazione
- i *finanziamenti* (passività) secondo la loro provenienza

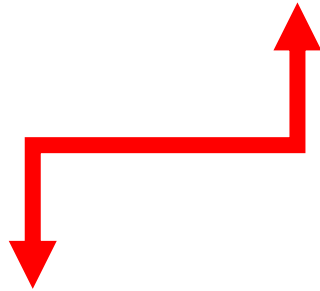
A seconda della *destinazione* nei processi aziendali e della *durata dell'investimento*, gli impieghi si classificano in:

1. **Attivo immobilizzato**
2. **Attivi circolante**



Classificazione degli elementi del patrimonio

*L'**attivo immobilizzato** è costituito da quei beni che sono destinati a permanere per lungo tempo nel patrimonio aziendale mantenendo la loro utilità per più anni. Essi formano la struttura tecnico - organizzativa dell'impresa.*



*L'**attivo circolante** è costituito da quei beni destinati alla vendita, al consumo o alla produzione che esauriscono la loro utilità in tempi brevi o da disponibilità finanziarie in attesa di un impiego.*



Classificazione degli elementi del patrimonio

L'attivo immobilizzato si suddivide in:

1. immobilizzazioni immateriali: beni a utilità pluriennale di natura non materiale.

Sono costituiti da:

- *diritti*, il cui sfruttamento dovrà essere pagato ai titolari. ad esempio

[brevetti](#)

[diritti d'autore](#)

[diritti di concessione](#)

[marchi di fabbrica](#)

- *oneri pluriennali*, che sono costi la cui utilità si manifesta in più esercizi.

2. immobilizzazioni materiali: hanno il duplice requisito della materialità e dell'utilità pluriennale.

Sono costituite dai beni strumentali che caratterizzano la struttura tecnico-organizzativa dell'impresa. Il disinvestimento di questi beni ha luogo solo quando verranno eliminati o sostituiti, cessando di essere impiegati nel processo produttivo.



Classificazione degli elementi del patrimonio

3. **immobilizzazioni finanziarie**: permangono a lungo nel patrimonio dell'impresa ma non sono strumentali per l'attività tipica aziendale.
Sono rappresentate da investimenti che consentono di esercitare il controllo su altre società attraverso il possesso di azioni o quote (partecipazioni) o da finanziamenti concessi a terzi per durate medie o lunghe (ad esempio mutui attivi).





Classificazione degli elementi del patrimonio

L'attivo circolante si suddivide in:

1. **rimanenze**: costituite da scorte di beni destinati a essere utilizzati entro breve tempo nella produzione, venduti o consumati (materie prime, prodotti, materiale di consumo come combustibile, cancelleria, ecc.), e da costi sospesi (risconti attivi).
2. **crediti**: costituiti da importi da riscuotere con scadenza entro un anno, di natura commerciale (crediti v/clienti, cambiali attive).
3. **attività finanziarie** che non costituiscono immobilizzazioni: comprendono strumenti finanziari che l'impresa detiene in portafoglio per periodi non superiori all'anno.
4. **disponibilità liquide**: costituite da valori in cassa e da depositi bancari e postali in attesa di essere utilizzati.



Classificazione degli elementi del patrimonio

I finanziamenti ricevuti dall'impresa possono essere:

- a titolo di *capitale proprio*: coincidono per importo con il patrimonio netto
- a titolo di *capitale di debito*: coincidono con le passività in senso proprio.

I finanziamenti di capitale di debito si distinguono, a seconda della loro durata in:

- Debiti a breve termine**, con scadenza entro un anno (passività correnti)
- Debiti a medio o lungo termine**, con scadenza entro un anno (passività consolidate)

La somma del patrimonio netto con le passività consolidate costituisce il capitale permanente e corrisponde all'ammontare dei mezzi che rimangono nell'impresa per periodi medio-lunghi.

Oltre ai beni di proprietà dell'imprenditore, nell'azienda possono esservi beni di proprietà di terze persone; per esempio:

- *cauzioni* richieste a dipendenti che svolgono mansioni particolari (ad esempio magazzinieri, cassieri, ecc.);
- *merci*, ricevute da fornitori, in deposito per la vendita;
- *beni presi in locazione o in leasing*.



Parti ideali del patrimonio netto

Se indichiamo con **A** le attività, con **P** le passività e con **N** il patrimonio netto, possiamo riscontrare le seguenti relazioni corrispondenti ad altrettanti casi:

A = N le attività sono uguali al patrimonio netto

A > P le attività sono maggiori delle passività

A = P le attività sono uguali alle passività

P > A le attività sono minori delle passività



Classificazione degli elementi del patrimonio

RELAZIONE	CASO
A = N	L'impresa non ha debiti. Il patrimonio lordo (totale attività) coincide con il patrimonio netto. L'impresa risulta finanziata solo con capitale proprio. Questo caso si riscontra solo in sede di costituzione dell'impresa, mentre è piuttosto raro durante la gestione.
A > P	L'impresa ha dei debiti e il patrimonio netto viene calcolato come differenza tra attività e passività. Questo caso è il più diffuso nelle imprese in normali condizioni di funzionamento. Dalla relazione: Attività – Passività = Patrimonio netto otteniamo: Attività = Passività + Patrimonio netto Il che significa che le attività sono finanziate in parte con capitale di debito (P) e in parte con capitale proprio (N).
A = P	L'impresa non dispone di capitale proprio. Le attività sono uguali alle passività. Questo caso, piuttosto raro, è legato ad una situazione anomala e patologica dell'impresa.
P > A	I debiti superano le attività. La differenza tra attività e passività ha segno negativo e prende il nome di passivo netto o deficit patrimoniale, che indicheremo con la lettera D. Una situazione del genere è indice di gravissimo squilibrio patrimoniale ed è quindi chiaramente patologica. Essa è tipica delle aziende in dissesto (default), per le quali si dà corso alla liquidazione fallimentare oppure a un concordato con i creditori per il realizzo delle attività e l'estinzione parziale delle passività.



La valutazione degli elementi del patrimonio

Valutare un bene significa esprimerne il valore in termini monetari.

CRITERI	DESCRIZIONE
Valore nominale	Si usa per valutare i beni già espressi in moneta. Si valutano al valore nominale il denaro in cassa, i valori bollati, gli assegni, i crediti e le cambiali attive , quando per essi è certa la totale riscossione, i debiti e le cambiali passive quando il loro valore nominale coincide con l'importo da pagare.
Presunto valore di realizzo (art. 2426 c.c. comma 8)	Si usa per i crediti e le cambiali attive quando si presume di non poter riscuotere l'intero importo.
Presunto valore di estinzione (art. 2426 c.c. comma 8)	Si usa per i debiti quando vengono valutati per l'importo che si presume di dover pagare.
Costo storico (originario)diminuito delle quote di ammortamento (art. 2426 c.c. comma 1e 2)	Si usa per quei beni strumentali a utilità pluriennale, materiali e immateriali, il cui valore deve essere ridotto annualmente in relazione alle residue possibilità di utilizzo.



La valutazione degli elementi del patrimonio

Valutare un bene significa esprimerne il valore in termini monetari.

CRITERI	DESCRIZIONE
Costo originario rivalutato	In periodi di elevata inflazione può verificarsi che il valore dei fabbricati iscritti nella situazione patrimoniale, valutati al costo originario diminuito delle quote di ammortamento, non corrisponda più al reale valore monetario del bene, di molto aumentato a causa del deprezzamento della moneta. In questi casi, apposite leggi consentono la rivalutazione dei beni patrimoniali mediante determinati coefficienti che servono ad adeguare i valori contabili ai valori reali.
Costo di acquisto o di produzione ovvero valore di realizzo desumibile dall'andamento del mercato (art. 2426 comma 9)	Si usa per la valutazione di materie prime, prodotti finiti e merci.



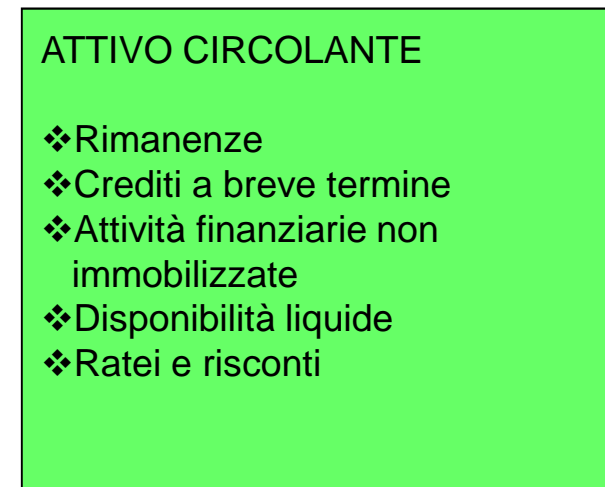
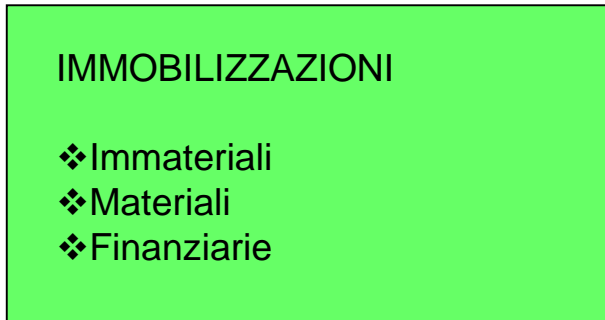
L'equilibrio patrimoniale e finanziario

L'analisi della struttura patrimoniale di un'impresa deve permettere all'imprenditore di verificare le seguenti condizioni:

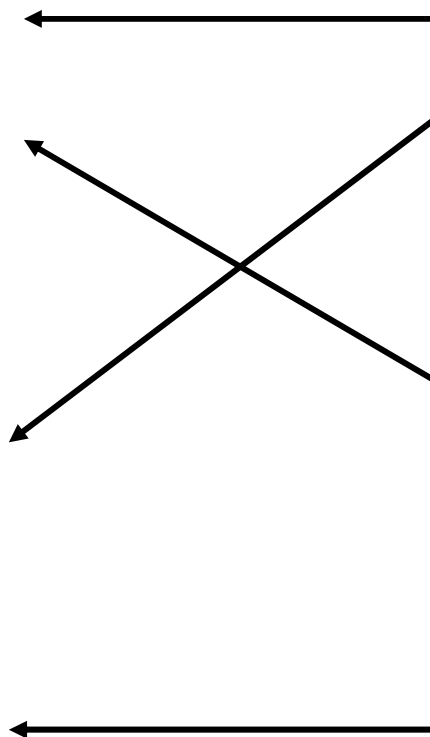
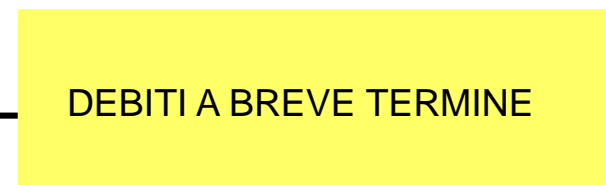
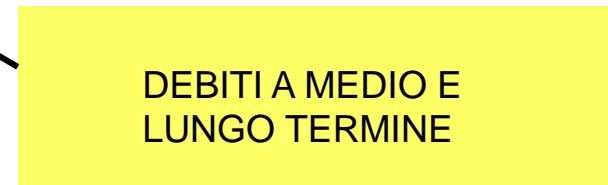
- *L'esistenza di corretti rapporti tra impieghi e fonti* di finanziamento, nel senso che ad esempio beni strumentali a lungo ciclo di utilizzo dovranno essere finanziati da prestiti rimborsabili a lungo termine (sovvenzioni bancarie, mutui passivi) o da risorse finanziarie per le quali non è previsto il rimborso (capitale proprio); mentre i beni a breve ciclo di utilizzo dovranno essere finanziati con prestiti a breve scadenza, generalmente entro l'anno.
- *L'esistenza di rapporti ottimali tra capitale proprio e capitale di debito*: in una situazione ottimale l'indebitamento non deve superare l'importo del capitale proprio.
- *L'esistenza di rapporti opportuni tra attivo immobilizzato e attivo circolante*: un'impresa è tanto più elastica e flessibile quanto più alta è la percentuale dell'attivo circolante rispetto all'attivo immobilizzato.

Relazione tra impieghi e fonti

IMPIEGHI

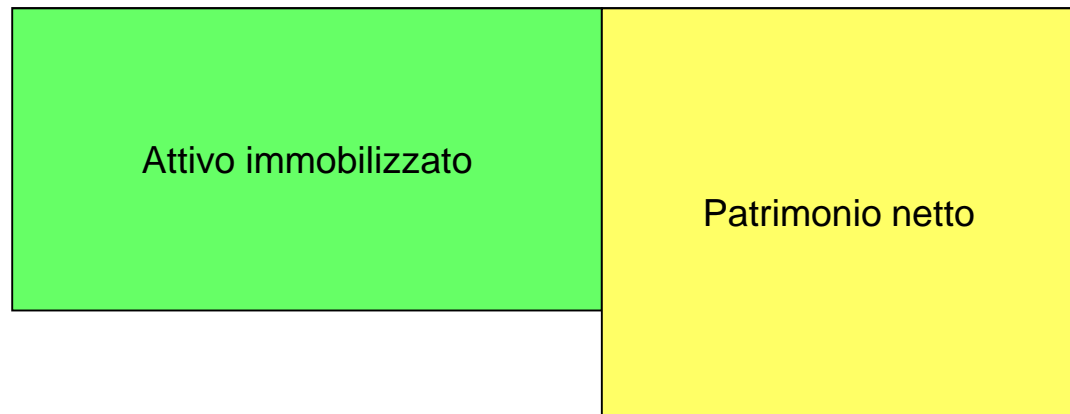


FONTI



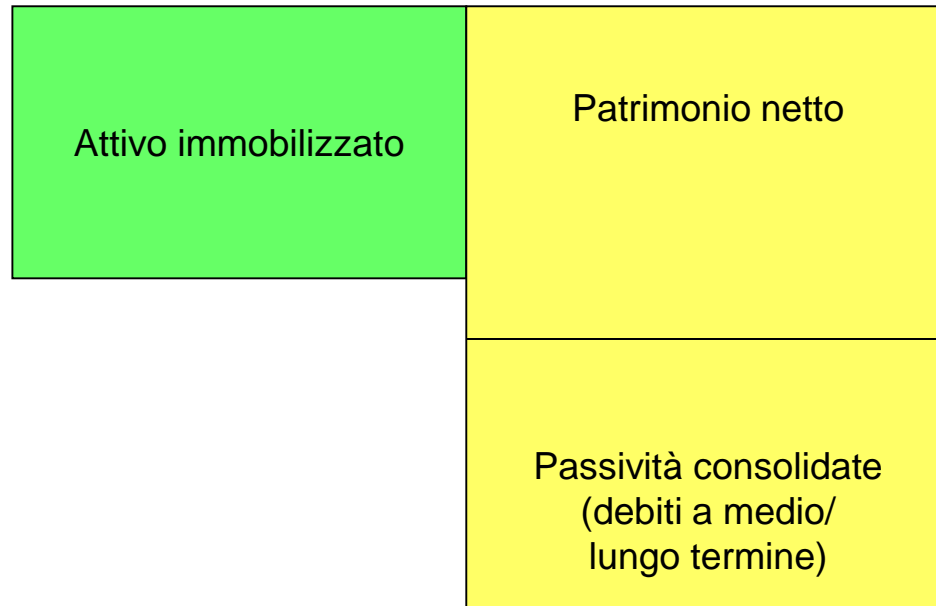
Indicatori dell'equilibrio patrimoniale-finanziario

1. Margine di struttura = Patrimonio Netto – Attivo immobilizzato



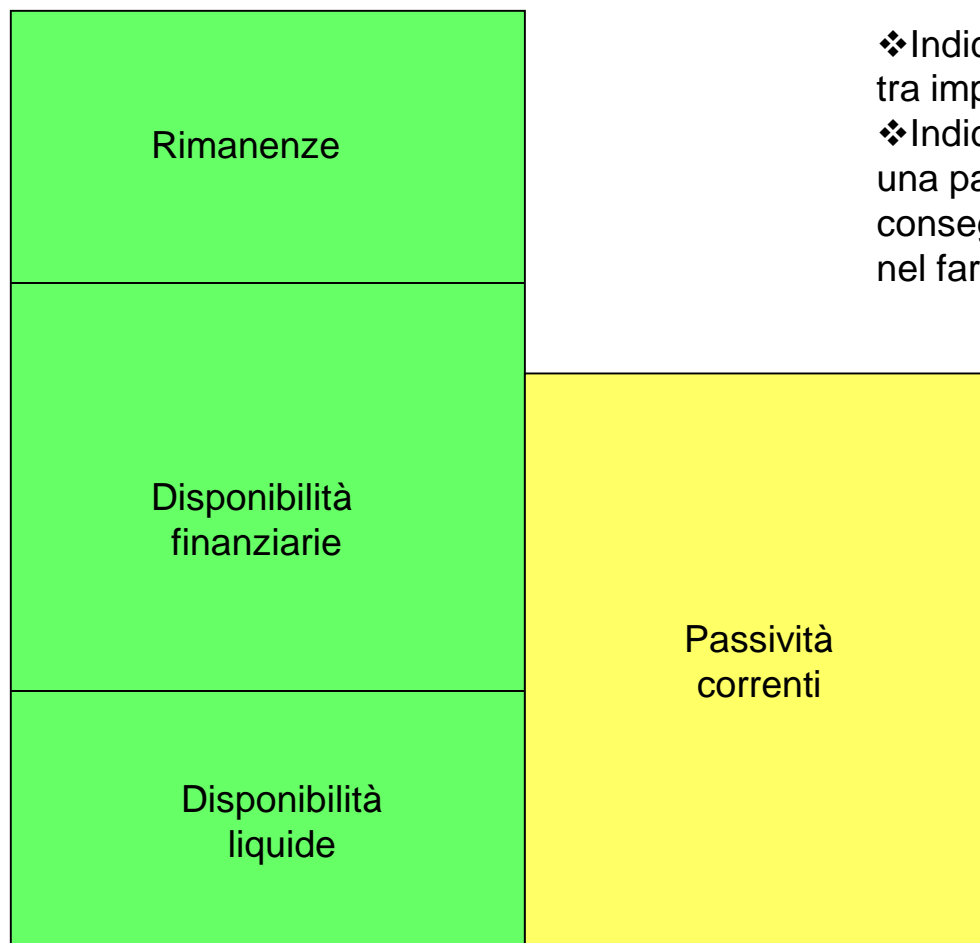
- ❖ Se l'indice è positivo significa che l'impresa finanzia interamente l'attivo immobilizzato e una parte dell'attivo circolante con il capitale proprio.
- ❖ Se è negativo significa che una parte delle immobilizzazioni e l'attivo circolante sono finanziati con capitale di debito. In linea di massima, il margine di struttura negativo indica che l'impresa è *sottocapitalizzata*.

2. Margine di copertura globale = Capitale permanente – Attivo immobilizzato



- ❖ Se l'indice è positivo l'impresa riesce a finanziare i propri investimenti durevoli con fonti a medio/lungo termine.
- ❖ Se è negativo segnala che il capitale permanente è inadeguato a finanziare gli investimenti durevoli, che sono perciò "coperti" con passività a breve termine. In tal caso manca la correlazione temporale tra impieghi e fonti e l'impresa non è solida.

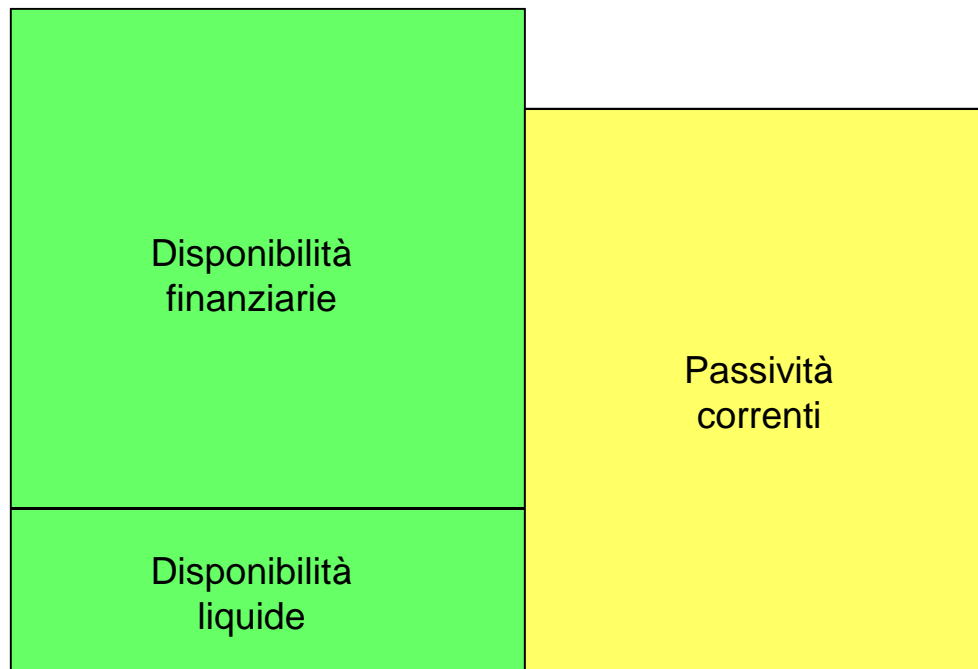
3. Patrimonio circolante netto = Attivo circolante – Passività correnti



- ❖ Indice positivo indica che esiste un equilibrio tra impieghi a breve e fonti a breve.
- ❖ Indice negativo: le passività correnti finanziano una parte dell'attivo immobilizzato e di conseguenza l'impresa si trova in difficoltà nel far fronte agli impegni assunti a breve.

4. Margine di tesoreria = [(Crediti+Attività finanziarie non immobilizzate+Disponibilità) liquide(denaro, c/c bancari attivi, valori bollati, ecc.) – Passività correnti]

- ❖ Indice positivo: l'impresa è in equilibrio finanziario nel breve periodo.
- ❖ Indice negativo: l'impresa incontra difficoltà a fronteggiare i propri impegni nel breve periodo.



Analisi della composizione degli impieghi

Mette in risalto il grado di rigidità o di elasticità del patrimonio attraverso i seguenti rapporti:

$$\text{Grado di rigidità} = \frac{\text{Immobilizzazioni}}{\text{Totale impieghi}} \times 100$$

$$\text{Grado di elasticità} = \frac{\text{Attivo circolante}}{\text{Totale impieghi}} \times 100$$

Analisi della composizione delle fonti

Mette in risalto il peso del ricorso alle diverse fonti di finanziamento:

$$\begin{aligned} \text{Incidenza del capitale proprio} &= \frac{\text{Capitale proprio}}{\text{Totale finanziamenti}} \times 100 \\ \text{Incidenza dei debiti a breve termine} &= \frac{\text{Passività correnti}}{\text{Totale finanziamenti}} \times 100 \\ \text{Incidenza dei debiti a medio-lungo termine} &= \frac{\text{Passività consolidate}}{\text{Totale finanziamenti}} \times 100 \end{aligned}$$

Un esempio: analisi della struttura patrimoniale e finanziaria di un'impresa

Un'impresa industriale individuale presenta la seguente situazione patrimoniale:

ATTIVITA'		PASSIVITA'	
Impianti e macchinari	350.000	Patrimonio netto	519.000
Attrezzature industriali	80.000	Mutui passivi	165.000
Automezzi	50.000	Sovvenzioni bancarie a medio termine	100.000
Arredamento	20.000	Debiti v/fornitori	190.000
Materie prime	65.000	Cambiali passive	16.000
Prodotti finiti	110.000		
Crediti v/clienti	241.000		
Cambiali attive	37.000		
Banca c/c attivo	30.000		
Denaro in cassa	7.000		
Totale attività	990.000	Totale passività e netto	990.000

Un esempio: analisi della struttura patrimoniale e finanziaria di un'impresa

Riclassifichiamo attività e passività calcolando anche i rapporti di composizione:

IMPIEGHI	IMPORTI	%	FONTI	IMPORTI	%
Attivo Immobilizzato	500.000	50,50	Patrimonio netto	519.000	52,42
Attivo circolante:			Passività consolidate	265.000	26,77
Rimanenze	175.000	} 49,50	Passività correnti	206.000	20,81
Crediti	278.000				
Disponibilità liquide	37.000				
Totale impieghi	990.000	100,00	Totale fonti	990.000	100,00

Passiamo a calcolare gli indicatori dell'equilibrio patrimoniale-finanziario.

Un esempio: analisi della struttura patrimoniale e finanziaria di un'impresa

Margine di struttura

$$\text{Patrimonio netto} - \text{Attivo Immobilizzato} = 519.000 - 500.000 = 19.000$$

L'indice è positivo, quindi l'impresa finanzia l'attivo immobilizzato e una parte dell'attivo circolante con il capitale proprio.

Margine di copertura globale

$$\text{Capitale permanente} - \text{Attivo immobilizzato} = 784.000 - 500.000 = 284.000$$

L'indice è positivo. Il che significa che l'impresa riesce a finanziare i propri investimenti durevoli con fonti a medio- lungo termine.

Un esempio: analisi della struttura patrimoniale e finanziaria di un'impresa

Patrimonio circolante netto

Attivo circolante - Passività correnti = 490.000 - 206.000 = 284.000

L'indice è positivo, quindi vi è un equilibrio tra fonti a breve ed impieghi a breve.

Margine di tesoreria

(crediti + Disponibilità liquide) - Passività correnti = 315.000 - 206.000 = 109.000

L'indice è positivo. Il che significa che l'impresa è in equilibrio finanziario nel breve periodo.

Considerazioni

- L'impresa presenta le immobilizzazioni (50,50%) all'incirca uguali all'attivo circolante (49,50%), un ricorso prevalente al capitale proprio (52,42%) rispetto al capitale di debito (47,58%), una forte presenza del capitale permanente (52,42% + 26,77% = 77,19%) rispetto ai finanziamenti a breve termine (20,81%).
- L'impresa considerata è, quindi, ben capitalizzata e presenta anche una soddisfacente correlazione tra fonti e impieghi.
- Infatti, l'impresa finanzia non solo tutto l'attivo immobilizzato e una parte di attivo circolante con il capitale proprio (margine di struttura + 19.000), ma finanzia i propri investimenti in beni durevoli con capitale permanente (margine di copertura globale + 284.000).
- Anche nel breve termine risulta essere corretto il rapporto tra fonti e impieghi (Patrimonio circolante netto di + 284.000) e viene raggiunto l'equilibrio finanziario (margine di tesoreria + 109.000).



Bibliografia

Astolfi, Rascioni & Ricci “Entriamo in azienda 1” editrice
Tramontana Milano 2006



BREVETTO

Diritto di sfruttare economicamente un'invenzione in esclusiva per un certo periodo di tempo; tale diritto spetta inizialmente all'inventore che può però cederlo a terzi.

DIRITTO D'AUTORE

Diritto di sfruttare economicamente una data opera (scritto, musica, ecc.), cioè di pubblicarla e di diffonderla in esclusiva; tale diritto spetta inizialmente all'autore, che può cederlo a terzi, ad esempio a una impresa editoriale.

[Ritorna ai diritti](#)

DIRITTO DI CONCESSIONE

DIRITTO, ACCORDATO DALLO Stato o da altri enti pubblici a cui spetta per legge, di sfruttare In esclusiva miniere e corsi d'acqua o di esercitare determinati servizi in condizioni di monopolio (servizio ferroviario, servizi automobilistici o marittimi di linea, ecc.)

MARCHIO

Segno distintivo (costituito da un simbolo, da una figura, da parole) dei prodotti di un'impresa che attribuisce loro una "identità" e li rende facilmente riconoscibili dagli acquirenti. Quando è associato a elementi estetici e grafici è detto "logotipo".

[Ritorna ai diritti](#)